[IL CASO]

Le ventisei start-up tricolori finanziate dallo Zio d'America

Fabio Bogo

New York

La Ecce Customer di Cosimo Palmisano è una app che collega aziende e marchi ai social network, e permette alle imprese di conoscere quello che i clienti pensano di loro e dei concorrenti. É stata creata grazie ad una borsa di studio americana e al momento un'impresa straniera ha deciso di investirci 15 milioni di dollari. Smania (Smart Neural Interface and advanced neurotechnology) invece è una start up specializzata nella progettazione e nello sviluppo di interfaccia neurali: microapparecchi impiantati nel corpo umano che consentono alle protesi di dialogare con gli impulsi del cervello.

segue alle pagine **4** e **5**
con un articolo di **Filippo Santelli**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
AFFARI&FINANZA

Gli start-upper "di ritorno" si formano a Silicon Valley per crescere in Italia

IL PROGETTO "BEST" COORDINATO DALL'ITALIAN BUSINESS & INVESTMENT INITIATIVE CON L'ADESIONE DELLA FULBRIGHT E DI UNA SERIE DI ATENEI AMERICANI PREVEDE CHE I GIOVANI LAUREATI VADANO NEGLI USA A SVILUPPARE L'IDEA E LO SPIRITO D'IMPRESA MA TORNINO IN PATRIA PER COMPLETARE LA LORO "CREATURA"

Fabio Bogo

Segue dalla prima

Così le mani si muovono, le dita afferrano gli oggetti, le gambe rispondono ai comandi. Diversi centri di ricerca si sono fatti avanti per avviare una collaborazione. Ecce Customer e Smania sono solo due delle 26 start-up che sono nate grazie ad un progetto con due obiettivi: frenare la fuga dei cervelli italiani verso l'estero e rilanciare l'immagine dell'Italia non solo come paese delle quattro Effe (Food, Fashion, Football e Ferrari), ma anche come centro di eccellenza manifatturiero e tecnologico. Quello che l'Italia è sempre stato prima di imboccare una decennale strada di stagnazione che la sta portando ai margini della comunità industriale globale.

La riscossa può passare anche attraverso un'idea semplice: mandiamo i nostri migliori ricercatori all'estero, ma solo in prestito breve. Addestriamoli con un corso di imprenditorialità nella Silicon Valley, il motore di tutte le iniziative più brillanti nate negli ultimi decenni. Poi portiamoli in una start up americana a completare il percorso di formazione, dove imparare a diventare gli imprenditori di domani. Al termine del semestre il rientro alla base, dove - grazie all'aiuto delle regioni e dei finanziamenti europei - l'idea di base, raffinata e potenziata negli aspetti tecnologici e di avviamento, può diventare finalmente una vera e propria impresa. Così i cervelli rimangono in casa, e l'azienda creata pure.

Il progetto si chiama BEST, dove best sta per Business Exchange and Student Training. E' partito in sordina nel 2006 ed ad oggi è riuscito a mettere sul mercato già 26 start-up innovative, aggregando via via alcune regioni, il Cnr, Enel Green Power, il ministero dell'Università, la provincia di Bolzano. Fernando Napolitano, motore dell'iniziativa e presidente di IBII, Italian Business and Investment Initiative, lo spiega così, con un motto: «Idee italiane, capitali americani. Le borse di studio - dice - nascono da un'iniziativa bilaterale, tra Roma e Washington: qualunque giovane con un'idea innovativa di business può sottoporla alla commissione Fulbright in Italia, che dopo una prima selezione convoca i migliori candidati per un colloquio in inglese. I vincitori ottengono un finanziamento di 41mila dollari per frequentare corsi di imprenditoria presso la Santa Clara University nella Silicon Valley, e poi svolgono un tirocinio in una start-up americana. Il programma prevede anche occasioni di networking con i venture capitalist Usa».

Da poco nel pacchetto è entrata anche Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e dello sviluppo di impresa, che agisce come braccio operativo del governo italiano. «Questo permette - racconta Napolitano - di varare un robusto piano nazionale il cui perno saranno le Regioni. Best deve diventare un grande programma nazionale per mandare ogni anno negli Usa 300 giovani: saranno il presidio imprenditoriale italiano nelle alte tecnologie, e riporteranno a casa conoscenze, relazioni, canali di finanziamento. Nel 2014 vogliamo convincere i governatori a impegnarsi per sfruttare il Fondo sociale europeo per l'imprenditoria e sponsorizzare almeno 10 borse in ogni regione d'Italia».

Il salto di qualità del programma Best sarà illustrato a New York il 28 febbraio prossimo, nell'ambito del summit organizzato da IBII per fare il punto sulle possibilità di investimento in Italia. «Vogliamo accendere un faro - dice ancora Napolitano - sulle grandi competenze tecnologiche che l'Italia ancora possiede, e che gli investitori stranieri possono sfruttare al meglio approfittando della fame di capitali che in questo momento resta senza risposta interna a causa della crisi».

Investire nei giovani quindi, scommettere sulle idee e finanziarle, puntando sul ritorno economico generato da start-up che diventeranno aziende globali. Su questo fronte Best è già una storia di successo, che si muove tra i social network, l'agroalimentare e lo spazio. **Ecce customer** è nata ad esempio partendo dall'idea che è necessario sfruttare le potenzialità di social network come Facebook, Twitter, YouTube identificandone gli influenzatori, con lo scopo di misurare l'efficacia delle campagne di marketing aziendali. Fornisce un software di semplice installazione che consente in ogni momento di sapere cosa pensa di voi e dei vostri concorrenti la Rete. **Bioecopest** invece più tradizionalmente sta sviluppando un portfolio di prodotti eco-compatibili per il contenimento integrato di insetti, funghi, batteri e altri organismi nocivi alle piante: ha ottenuto come start-up finanziamenti dal Parco tecnologico della Sardegna per lo sviluppo di un biomoschicida per il cui brevetto si sono fatte avanti aziende Ue e Usa.

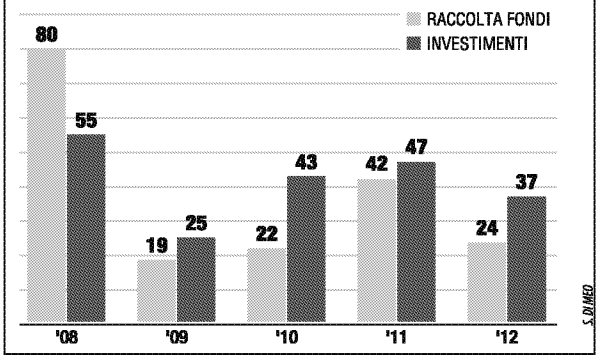
Con **D-Orbit** si cambia atmosfera. La società si occupa di rifiuti spaziali e nasce da un'idea di Luca Rossettini nel 2008. Troppa sporcizia nello spazio, facciamo pulizia. Oggi, grazie al percorso Best, sviluppa dispositivi in grado di rimuovere satelliti artificiali dalla propria orbita al termine della loro vita operativa e di evitare collisioni che produrrebbero detriti e piccoli pericolosi frammenti.

Smania è un'idea che incuba invece nell'istituto di robotica della Scuola Superiore Sant'Anna: progetta, sviluppa e vende interfacce neurali di tipo smart, con l'obiettivo di ripristinare funzioni motorie e sensoriali in soggetti affetti da disordini neurologici (morbo di Parkinson, tetraplegia, sclerosi laterale amiotrofica), lesioni (cecità, sordità, dolore cronico, piede cadente) o amputazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

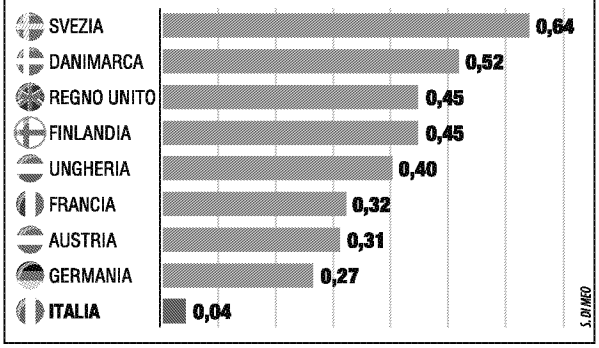
IL VENTURE CAPITAL IN EUROPA

In miliardi di euro



DOVE DI INVESTE DI PIÙ

In migliaia di euro in rapporto sul Pil



1

2

3

4

Alcuni dei giovani "startupper" italiani che partecipano al programma "Best": **Alexandros Chatgiliaioglu** (1); **Cosimo Palmisano** (2) **Paolo Lombardi** (3) **Stefano Rossi** (4)

[LA SCHEDA]

Da Intesa a Innogest, tutti i soci dell'Initiative

La "Italian business & investment initiative" è un'organizzazione non profit indipendente con sede a New York che favorisce l'incontro fra start-up e Pmi hi-tech italiane con gli investitori Usa. Fondata da Fernando Napolitano (*foto*), la Ib&bi offre alle start-up italiane le competenze di un team di esperti di imprese, istituzioni accademiche e finanziarie come Intesa Sanpaolo-Start up initiative, Innogest Sgr e Mind the Bridge San Francisco.

(arti superiori e inferiori).

Il turismo è il campo di **Itnera**: una piattaforma per contenuti professionali su tablet e smartphone che ha trovato una prima applicazione in guide turistiche di città italiane personalizzate sul profilo dell'utente. **Eggplant** vuole invece risolvere alla radice il problema dei rifiuti terrestri: 4 ragazzi pugliesi hanno messo a punto un procedimento a cascata, che ricicla gli scarti di ogni produzione: da quella dell'olio, ad esempio, si ricavano prima elementi di valore, come zuccheri e polifenoli, e poi composte acqua distillata. Al termine del trattamento non esistono più rifiuti. Sempre l'ambiente è il campo di intervento di **Treedom**, una start-up che ha realizzato un innovativo processo di monitoraggio che fa scoprire quanto "pesa" dal punto di vista ambientale il comportamento di ciascuno: responsabilmente aziende e privati potranno scoprire di quanta produzione di Co2 sono responsabili e prendere le iniziative adeguate per neutralizzare l'inquinamento, come ad esempio piantare degli alberi. Manco a dirlo, si potrà anche vedere eventualmente in che paese del terzo mondo l'albero viene piantato e seguirne persino la crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Giovani "startupper" ad **Harvard** (foto: Justin Ide/Harvard Staff Photographer)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.